Anno 54 - Numero 81

I manoscritti non si restituiscono
ABBONAMENTO: Anno L. 24 - Semestrale L. 12.50 — Trimestrale L. 6.50.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta
Direzione e Amministrazione Vicolo di Prampero N. 10
Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

LUNEDÌ 5 Maggio 1919

Politico quotidiano del mattino

Per le inserzioni rivolgersi alla Ditta A. Manzoni e C. Via della Posta N. 7
a questi prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Avvisi commerciali L. 0.40 — Avvisi finanziari, aste, concorsi L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Echi di cronaca L. 1

Dal Campidoglio si muove oggi la grande battaglia

Gabriele d'Annunzio invita l'Italia all'ardimento

Il giuramento del popolo raccolto all'Augusteo

ROMA, 4 Stamane all'Augusteo alla presenza di un grandissimo numero di notabilità della politica, delle lettere e delle armi, di ufficiali e di soldati e molte associazioni e bandiere tra cui quelle della Dalmazia e di Fiume e di parecchie migliaia di persone gremivano la vastissima sala Gabriele d'Annunzio ha tenuto un discorso. —Il poeta al suo ingresso è stato accolto da una interminabile ovazione con grandi: Viva d'Annunzio! Viva l'Italia!

Ristabilitosi il silenzio, il sindaco principe Colonna ha portato a Gabriele d'Annunzio il saluto di Roma. L'oratore ha esaltato quanto l'Italia ha compiuto durante la guerra fino alla vittoria. Nessuna visione di altri sacrifici ci turba e ci arresta. L'anima italiana saprà spezzarsi ma non piegarsi mai. Fiume, nella sua volontà di annettersi, trovò concorde il giuramento di Roma, il quale deve essere oggi qui consacrato.

Il Sindaco Colonna, che è vivamente e lungamente applaudito, legge quindi un ordine del giorno in cui si dice che il popolo di Roma, dopo avere preso atto della libera volontà di Fiume di annettersi all'Italia, diffida i governi alleati dal presentare ai delegati tedeschi, in assenza dell'Italia, i preliminari di pace, invoca l'immediata annessione dei territori inclusi nel patto di Londra. Ricorda al governo il dovere di liberare anche le altre città italiane non ancora redente, e specialmente Spalato e Traù.

L'ordine del giorno è approvato fra le acclamazioni della folla.

Indi, salutato da una lunga e grande ovazione, prende la parola d'Annunzio.

Parla il Poeta

Il poeta dice che il primo cittadino di Roma gli ha offerto il dono di anima, un dono senza limite, e gli ridà un'arma ed anche un'ala. Egli ritorna in un bel momento, in un grande momento.

In quattro anni di assenza il poeta non ha perduto il suo tempo e ritorna pronto come allora. Se ha vinto la sua ripugnanza a parlare è perchè oggi, come nel maggio di Quarto e di Roma, la parola deve creare una volontà di vittoria.

Ricorda che quattro anni or sono si preparava la Sagra dei Mille a Quarto in vigilia d'armi. Oggi è la sagra di più che 40 milioni di italiani. Come dallo scoglio di Quarto si avviava la schiera notturna, così dal Sasso del Campidoglio si muove oggi la grande battaglia. Siamo alfine una nazione vera ed abbiamo alfine istituito nella nazione vera il sentimento della grandezza. Lo spirito del grande Cavour ci assiste e ci incita. Dopo i fatti milanesi del 6 febbraio 1853 egli era solo contro la perfidia e contro la prepotenza. Era solo, ed osò affrontare tutti i rischi contro i malvagi intrighi. L'Italia oggi è così. La nostra salute è soltanto nel nostro ardire. « Ardisco non ordisco » è il motto italiano da opporre inaspettatamente agli orditori. Fiume nostra vorrebbe ardire, mostrando come si strugge di amore se piegassimo alla vergogna. L'Italia sola fra le nazioni alleate, potendo evitare la guerra, si sollevò liberamente in armi, non tanto per la riconquista del suo retaggio, quanto per la salvezza di tutto ciò che nei secoli nati da Roma fu la nobiltà dell'uomo libero.

Il poeta dice che richiesto da una delegazione di trenta contrade e di oltre centomila cittadini americani convenuti in Atlantic City di una parola italica per il Calendimaggio, rispose che l'Italia invocava la gente di Giorgio Washington e di Abramo Lincoln, affinchè nuovamente si levi per impedire il sacrificio ingiusto di chi ha tutto sacrificato per la grande causa. L'oratore ricorda gli avvenimenti ai primi di novembre, quando la terza armata, rotta la fronte nemica, avanzava nella pianura veneta, rompendo le resistenze opposte dall'austriaco per salvare almeno il grosso delle sue truppe ed i suoi carriaggi. I nostri soldati sapevano che stava per scoccare l'ora dell'armistizio. Avevano l'ardore in bocca, il vigore nel petto, il cuore palpitante. Erano giovani, vivevano. L'ora stava per scoccare. Bisognava inginocchiarsi. Erano inebbriati dall'ansia di spingere la vittoria quanto più lontano fosse dato al loro soffio, dal suolo riconquistato prima che quell'ora scoccasse e segnase il termine raggiunto. Potevano vivere e incoronarsi. Vollero incoronarsi e morire.

A questo punto il poeta ha la voce rotta dai singhiozzi. Tutti i presenti in piedi plaudono e gridano: Viva i nostri martiri! Viva i nostri gloriosi soldati!

Il poeta continua ricordando come i bersaglieri dell'ottavo reggimento e i cavalleggeri di «Aquila» raggiunsero il nemico al trivio del Paradiso, ove era l'ultima resistenza. Quivi era l'ultima gloria dei combattenti. Quivi era lo sguardo della patria, quello sguardo che l'eroe sente sul suo cuore segreto, ed il cuore gli balza, cessato l'assalto che avvince in una fortuna il fante ed il cavaliere. Cedette all'urto fulmineo l'ultimo ostacolo che ci separava dalle terre profane e profanate. L'ora scoccò, il vinto alzò la bandiera bianca. I nostri morti coprivano la polvere, coprivano l'erba i nostri feriti, sanguinavano mordendosi i pugni nel rammarico della corsa interrotta. Inginocchiamoci!

Il poeta ricorda infine episodi di eroi e conclude dicendo:

« Con le aquile e con il tricolore troncati gli indugi, rinnovato l'omaggio, un'altra volta dal Campidoglio si muove l'Italia. A noi! ».

Un applauso prolungato ed una ovazione interminabile accolgono le ultime parole del poeta, che viene abbracciato e baciato dai più vicini.

La bandiera del Timavo consacrata sul colle capitolino

Il poeta, cessati gli applausi, avverte che è venuto a Roma recando la bandiera del Timavo, che avvolse il corpo e poi la bara di Giovanni Randaccio, bandiera che ha promesso a Trieste, ma che vuole che sia consacrata in Roma. Domani in Campidoglio egli la mostrerà al popolo di Roma perchè gli ordini, prima di consegnarla a Trieste, di passare con essa per Fiume.

Nuove indescrivibili acclamazioni accolgono l'annuncio del poeta. L'Augusteo si sfolla. Il poeta alla sua uscita è circondato ed acclamato dalla folla, la quale gli fa una nuova entusiastica dimostrazione dinanzi all'Hotel Regina. Quivi il poeta è costretto ad affacciasi al balcone e pronuncia parecchie patriottiche parole che sosono accolte da applausi deliranti. La folla si scioglie.

Un Comitato di azione

ROMA, 4. — Si sono riuniti i rappresentanti delle Associazioni patriottiche e dei partiti interventisti: Associazione «Trento e Trieste»; Fascio Associazioni patriottiche di Milano; Assocazione Pro Dalmazia, Pro Fiume e Quarnaro: Associazione Nazionalista (Comitato Centrale e Gruppo di Roma); Unione fra le Associazioni liberali costiuzionali; Associazione «Dante Alighieri»; Fascio di combattimento; Associazione Altò Adige; Associazione radicale romana; Unione nazionale indipendente; Associazione politica irredenti; Comitato Fiume e Dalmazia.

Dopo un'ampia discussione sulla situazione politica internazionale, si è proceduto alla costituzione di un «Comitato Centrale di azione per le rivendicazioni nazionali» al fine di coordinare le manifestazioni in tutto il paese.

Il Comitato è risultato così costituito:

Maggiore avv. Giovanni Giuriati, presidente — Ing. Carlo Broggi — Avvocato Antonello Caprino — Rag. Umberto Fabbri — Avv. Italo Foschi — Prof. Marino Lazzari — Ing. Oscar Sinigaglia — Sig. Guido Vianini — Avv. Vico Pellizzari, Segretario.

Il Comitato predetto si è già messo in relazione con i Comitati costituiti nelle altre città per ottenere che in tutta Italia si segua una linea di condotta comune e però più efficace.

Si invitano le Associazione romane ed i Comitati di tutte le città italiane, che non l'avessero ancora fatto, ad inviare la propria adesione al Comitato, Vicolo Sciarra, n. 54 - Telefono 10-676.

Una bella festa in Danimarca

COPENAGHEN, 3. — Ieri ha avuto luogo un concerto organizzato dai delegati della Croce Rossa Italiana in Danimarca sotto il patronato del ministro d'Italia e della contessa di Carrobio in favore dei soldati italiani ciechi. Vi assistevano oltre 1500 persone. Il successo artistico mondano e finanziario è stato completo.

Le memorie dell'onesto Jagow

ZURIGO, 3. — Si ha da Berlino: Iagow ex-segretario di stato agli esteri pubblica le sue memorie nelle quali cerca, di addossare all'Austria-Ungheria la responsabilità della guerra.

Il Consiglio dei Quattro
Per la Finlandia e la Polonia

PARIGI, 3. — I quattro ministri degli esteri si sono riuniti nel pomeriggio. Erano all'ordine del giorno la questione del vettovagliamento delle provincie del Baltico e della Finlandia e la procedura per l'applicazione del trattato sui preliminari di pace.

PARIGI, 3. — La commissione per gli affari della Polonia si è riunita stamane alle 10.30 al Quay d'Orsay ed ha cominciato l'esame delle frontiere sud-orientali della Polonia. Domani alle 11.30 avrà luogo al ministero degli affari esteri una seduta del comitato per la verifica dei poteri dei delegati tedeschi.

Nella sala da pranzo del Trianon
I quattro ministri degli esteri

PARIGI, 3. — Il capitano Carton del ministero degli esteri ha fatto un sopraluogo nella sala da pranzo del Trianon Palace a Versailles, ove avrà luogo la cerimonia della consegna del testo delle condizioni di pace ai plenipotenziari tedeschi.

Clemenceau informa i ministri sulle condizioni della pace

PARIGI, 3. — Il consiglio di gabinetto al quale assistevano tutti i ministri eccetto Pams e La Ferrè si è riunito stassera alle 9.45 al ministero della guerra sotto la presidenza di Clemenceau. La riunione è stata motivata dal desiderio di Clemenceau di esporre ai suoi collaboratori le grandi linee del trattato di pace. Clemenceau si propone di informare ufficialmente i suoi colleghi durante il consiglio che avrà luogo domattina all'Eliseo. Le informazioni fornite oggi permetteranno ai suoi collaboratori di apportare domani le osservazioni che essi crederanno di dover formulare.

I colloqui fra Clemenceau e Lloyd George

PARIGI, 3. — Lloyd George e Clemenceau hanno tenuto riunioni stamane e stassera e riuniranno domani il consiglio.

Il blocco dei delegati tedeschi

ZURIGO, 3. — Si ha da Berlino:
Il «Vorwarts» pubblica una lettera del suo corrispondente da Parigi che dice:

Siamo isolati dal mondo intero. All'infuori dei giornali non riceviamo nessuna visita e nessuna notizia. Oggi primo maggio il blocco è ancora più severo. La delegazione deve rimanere nel parco dei Reservoirs dalle 14 alle 18 ore, in cui il parco è a sua disposizione. Risulta da tutto ciò che non vi è alcuna relazione fra i compagni parigini e i socialisti tedeschi.

Un telegramma del pres. Wilson
Egli ha convocato il Congresso pel primo giugno

WASHINGTON, 3. — Secondo telegrammi privati da Parigi il presidente Wilson convocherebbe il congresso per il primo giugno.

WASHINGTON, 3. — Il Presidente Wilson ha telegrafato che il programma concernente i lavoratori adottato dalla conferenza della pace costituisce una delle più importanti tappe su una nuova via che condurrà allo sviluppo ed alla protezione intelligente e metodica degli interessi dei lavoratori. E' possibile che la molteplicità delle altre questioni faccia perdere di vista la grande importanza di questa tappa. Tuttavia non vi è nulla che possa meglio assicurare al lavoro in tutto il mondo di una posizione stabile e portare finalmente un rimedio alla triste situazione della quale si soffre in molti luoghi. Personalmente vedo in questo programma uno dei più felici risultati della conferenza.

Un altro giovane anarchico meditava un attentato contro Clemenceau?

PARIGI, 3. — La polizia, che dopo l'attentato di Cottin sorveglia con cura le vicinanze dell'abitazione di Clemenceau in via Franklin, ha arrestato nel pomeriggio un individuo notato da parecchi giorni la cui attitudine sembra sospetta. Gli è stato trovato indosso uno stile il cui manico usciva dalla tasca. L'individuo condotto al posto di polizia dichiarò di chiamarsi Aimone Cornillon, diciannovene, abitante nel comune di Vinai ove suo padre è coltivatore di terreni. Ha dichiarato che si era recato in rue Franklin con intenzione di colpire Clemenceau. Non volevo ucciderlo, ha soggiunto, perchè non sono un assassino, volevo fare soltanto....

Perquisito è stato trovato in possesso di una bandiera ripiegata e sulla quale era scritto: «Federazione comunista anarchica della Senna».

Aveva pure nelle tasche quattro certificati di lavoro eseguito in officine di aeroplani, datata dal novembre 1917 all'agosto 1918 aveva pure opuscoli anarchici, un volume di poesie del de Musset. Cornillon aggiunse di aver conosciuto Cottin a Parigi nell'epoca in cui vi lavorava e ha detto che alla fine dell'anno scorso gli aveva scritto ricevendone risposta. Cornillon dopo l'interrogatorio al quale è stato sottoposto dal giudice istruttore della Senna è stato chiuso nella prigione della Santè.

Il ritiro di Iouhaux dalla conferenza per protestare contro Clemenceau

PARIGI, 3. — In seguito agli avvenimenti del 1.o maggio, Ieuhaux, segretario della confederazione generale del lavoro, ha inviato una lettera al presidente del consiglio Clemenceau con la quale si dimette da membro supplente della conferenza della pace.

Le vittime di S. Salvador

S. SALVATORE, 28 (ritardato). — Il terremoto ha danneggiato gravemente San Salvadore e le città vicine. Si deplorano oltre 75 morti e 500 feriti.

I bolscevichi battuti due volte sul fronte di Arcangelo

LONDRA, 3. — I comunicati ufficiali da Arcangelo, in data 1 e 2 maggio, del generale Ironzide, dicono che il nemico ha ora cominciato sui fronti della Dvina e del Volga i grandi attacchi attesi da lungo tempo. Sul fronte della Dvina il 1.o maggio le cannoniere bolsceviche apparse dinanzi al nostro fronte hanno bombardato le nostre posizioni in maniera intermittente, ma non ci hanno prodotto perdite. Sono state costrette a riirarsi sotto il fuoco dei nostri cannoni.

Sul fronte del Vag il 2 maggio, dopo un lungo bombardamento il nemico ha attaccato in grandi forze ma è stato ovunque respinto subendo grandi perdite. Ha lasciato 40 cadeveri innanzi ai nostri reticolati. I nostri soldati si sono battuti splendidamente. Essendo ora il ghiaccio completamente rotto sulla Dvina si crede che fra una settimana il fiume sarà navigabile e accessibile alle nostre cannoniere.

Gli orribili assassini tedeschi

ZURIGO, 3. — Si ha da Berlino:
I giornali della sera pubblicano una dichiarazione di Bernstein e di Cohn, membri della commissione d'inchiesta nella quale si afferma che contrariamente al giudizio della commissione d'inchiesta sul trattamento dei prigionieri di guerra è stata commessa una violazione del diritto delle genti contro il capitano Fryatt a danno del quale è stato compiuto un assassinio giuridico non scusabile.

Sebenico domanda al Parlamento nazionale la proclamazione dell'annessione della Dalmazia

Il plebiscito storico del primo maggio

SEBENICO, 3. — Giovedì Sebenico era pavesata a festa. Sventolavano alle finestre innumerevoli bandiere.

Verso le 9 alla sede della Società Operaia, il vecchio sodalizio italiano che resistette a tutte le violenze e le insidie nemiche, si formò il corteo dei lavoratori che preceduto dalla musica e dalla banda sociale si diresse verso Piazza del Teatro. Ai lavoratori si unirono molte bandiere nazionali, il gonfalone di San Marco e la bandiera dei tre leopardi. Il corteo attraversò la città tra grida patriottiche, voci frenetiche e gentili di donne e di fanciulli che inneggiavano alla patria voci robuste di uomini che domandavano l'annessione.

Il corteo si formò sulla banchina davanti alla r. nave «Europa» acclamando il governatore. La musica intuonò la marcia reale e gli inni patriottici fra il delirio di tutti.

Il governatore assisteva dalla poppa dell'«Europa» all'imponete spettacolo. I più cospicui cittadini di Sebenico si recarono quindi ad ossequiare il governatore, che gli accolse con la usata affabilità.

La deputazione riespresse la volontà di Sebenico di essere unita alla patria fra le insistenti grida patriottiche della folla.

Il corteo si recò poi ai Giardini Pubblici, soffermandosi sotto il monumento di Tommaseo il grande dalmata per compiervi un rito d'amore.

Il cav. avv. Lombardi sindaco della città arringò la folla ricordando la vittoria dell'Italia sul Piave, rilevando l'unanime volontà della nazione che quella vittoria non sia mutilata e che l'Italia si compia malgrado le ostilità di Wilson. Soggiunge che il 1.o maggio è in Italia festa nazionale, perchè il popolo d'Italia è un popolo di lavoratori.

Ricordò Tommaseo della morte del quale ricorre oggi l'anniversario e la sua grandezza che è vanto di tutta l'Italia. Tommaseo non fu soltanto un grande scrittore, mà anche un grande soldato dell'indipendenza italiana e il suo ardente desiderio fu quello che la sua città natale fosse unita alla patria. Invocò infine l'annessione fra le ovazioni deliranti dei presenti mentre la musica suonava l'inno di Mameli.

La signorina Vicenzina Menegiselli depose poscia sul monumento una corona d'alloro.

Dopo la solenne cerimonia il corteo si diresse al teatro Mazzoleni.

La folla si riversò nel teatro il quale non aveva mai accolto tra le sue mura tanta gente.

I palchi, la galleria, i corridoi, il peristilio tutto era gremito di cittadini. Sul palcoscenico presero posto le rappresentanze dei sodalizi cittadini e i membri del Fascio nazionale.

Prese la parola l'on. Pini il quale parlò dell'ora storica: L'Italia fiera delle sue vittorie con le quali salvò il mondo, si ribellò con dignità maestosa al tentativo dell'idealista americano, il quale voleva negare la realizzazione dei suoi postulati che sono la sintesi dei suoi sacrosanti diritti.

Al messaggio di Wilson rispose il presidente del consiglio on. Orlando in modo dignitoso ed efficace che destò l'ammirazione, il plauso generale. L'Italia tutta con voce unanime espresse il suo consentimento di questo atto di sana politica e di patriottismo esemplare e il parlamento interprete fedele della volontà della nazione acclamò i ministri Orlando e Sonnino e dette al governo un voto di fiducia che passerà alla storia, perchè segna l'alba della nuova e più grande Italia gloriosa e vincitrice.

Fiume e la Dalmazia intera devono essere annesse alla gran madre patria, alla patria diletta.

Il popolo che si affollava in teatro manifestò con entusiastiche acclamazioni il suo consenso.

L'oratore concluse:

«Sebenico assegnata dal patto di Londra all'Italia chiede che con voto del parlamento venga definitivamente annessa all'Italia.

Insistenti fragorosi unanimi applausi e grida chiedenti l'annessione accolsero la chiusa del discorso dell'oratore.

Il segretario Giulio Liandomassi di Ancona volontario della guerra dalla prima ora portò il saluto della sua città e dei volontari di guerra. Parlò contro il capitalismo travestito da idealismo, inneggiò all'avvenire del mondo migliore, confidando nella nostra vittoria finale basata sulla giustizia e conchiuse che «Qui ci siamo e qui ci resteremo».

Cessati i vivissimi applausi il dott. Nicoletti propose il seguente ordine del giorno:

«Il popolo di Sebenico adunato il 1.o maggio 1919 in solenne comizio alla presenza dei rappresentanti politici ed amministrativi e delle associazioni cittadine, conscio dell'irrimediabile incontrastabile diritto d'Italia, sancito col sangue eroico dei suoi figli più eletti per redimere dall'abbietto secolare servaggio i figli purissimi di Roma e di Venezia esprime la sua commossa ammirazione all'ammirabile le trionfatrice fermezza dei rappresentanti italiani alla conferenza della pace, porge il suo più riverente saluto al primo soldato d'Italia, all'invitto esercito, alla gloriosa marina, al popolo italiano tutto, il quale più che mai palpita per queste terre, dove da 20 secoli arde inestinguibile la fiamma della civiltà latina ed invoca con mirabile fede ed incrollabile volontà dal parlamento nazionale l'immediata annessione di Sebenico e della Dalmazia tota all'Italia ».

L'ordine del giorno fu approvato per acclamazione seguita da un interminabile applauso e grida patriottiche. Indi Miagoztovich pronunciò un altro patriottico discorso, pure accolto da entusiastiche acclamazioni. Il teatro Mazzoleni poscia si sfollò lentamente.

I cittadini che hanno così fulgidamente dimostrata la loro volontà e il loro amore sono convinti che con la odierna dimostrazione sarà resa giustizia alla città dalmata e sarà premiata la sua eroica resistenza ai molteplici colpi della barbarie.

Il fascio dei combattenti a Pola

POLA, 2. — Stasera la gioventù polese si è costituita in comitato promotore del fascio dei combattenti. Grande entusiasmo.

Il regolamento per l'esecuzione del decreto per il risarcimento dei danni di guerra

Nella parte relativa alle attribuzioni degl'intendenti di finanza

Di questo regolamento, approvato con decreto luogotenenziale 30 marzo 1919, n. 539, abbiamo pubblicato un ampio riassunto; ma ora che i moduli finalmente vengono distribuiti, come annuncia un telegramma da Roma, crediamo utile pubblicare il testo integrale, a informazione e norma di tutti, ed esprimendo per tutti l'augurio che la seduta di ieri a Treviso serva ad affrettare i lavori della burocrazia, onde l'anticipo sui risarcimenti non ritardi oltre la misura del tempo ed oltre la pazienza umana:

CAPO I.

Dispos. comuni relative alle domande di risarcimento di danni

Art. 1. — La domanda di risarcimento di danni per la vendita o la distruzione, anche parziale, o il deterioramento di beni mobili od immobili è diretta all'intendente di finanza competente per territorio ed è redatta conformemente ai moduli allegati al presente regolamento.

Alla domanda debbono essere uniti i documenti dai quali possa desumersi il diritto del richiedente sulle cose danneggiate, gli atti che provino l'esistenza e la susseguente perdita o distruzione, totale o parziale, o il deterioramento delle cose mobili, o la distruzione totale o parziale, o il deterioramento delle cose immobili.

Art. 2. — La domanda deve essere presentata dal danneggiato non più tardi di un anno dalla pubblicazione della pace.

Qualora sia presentata più tardi, dovranno in essa indicarsi i fatti e le circostanze che provino essere il ritardo dovuto a casi di forza maggiore e vi saranno uniti i documenti giustificativi.

La domanda presentata oltre il termine prescritto è trasmessa entro 5 giorni dall'intendente di finanza alla competente Commissione per l'accertamento e la liquidazione dei danni di guerra.

Se la Commissione riconosca che il ritardo è dovuto a casi di forza maggiore, restituisce la domanda all'intendente di finanza per provvedimenti di sua competenza. Se invece non riconosca che il ritardo è dovuto a casi di forza maggiore, dichiara inammissibile la domanda con decisione, che è notificata all'interessato nelle forme e nei termini da stabilirsi con successivo decreto.

Art. 3. — Ricevuta la domanda, l'intendente:

a) ne dà avviso entro otto giorni all'interessato e nello stesso termine chiede d'ufficio il certificato del casellario giudiziario e quello di cittadinanza o di sudditanza coloniale al nome dell'istante;

b) compie tutti gli accertamenti per stabilire il diritto al risarcimento e la misura dell'indennità, assumendo tutte le informazioni che ritenga necessarie anche presso le autorità civili o militari o a mezzo di esse;

c) determina l'ammontare della indennità tenendo conto delle concessioni eventualmente fatte dallo Stato in qualsiasi forma per risarcire la perdita, la distruzione totale o parziale o il deterioramento delle cose mobili od immobili alle quali si riferisce la domanda di indennità.

Nel caso di domanda proposta da persone morali o da Società civili o commerciali, l'intendente, qualora ritenga che possano considerarsi straniere, rimette gli atti alla competente Commissione per l'accertamento e la liquidazione dei danni di guerra.

Art. 4. — Qualora sorga controversia, diversa da quella prevista dall'ultimo comma dell'articolo precedente, intorno allo stato della persona o intorno al diritto di questa sulle cose danneggiate, l'intendente sospende ogni accertamento e notifica il suo provvedimento agli interessati.

Art. 5. — Le notificazioni devono essere fatte mediante consegna o trasmissione di una copia in forma amministrativa dell'atto o provvedimento, per mezzo di ufficiali giudiziari o di uscieri degli uffici di conciliazione, alla persona interessata, o ad uno della sua famiglia o addetto alla casa o alla famiglia, nel luogo dall'interessato indicato per le notificazioni e, in mancanza di tale indicazioni, nel domicilio.

La relazione della notificazione, redatta in doppio originale, di cui uno in calce alla copia dell'atto, deve essere datata e sottoscritta dall'ufficiale giudiziario o dall'usciere dell'ufficio di conciliazione.

Un originale è consegnato all'interessato e l'altro all'autorità che ha ordinato la notificazione.

Ove nessuno si trovi nell'abitazione, l'ufficiale giudiziario o l'usciere dell'ufficio di conciliazione lascia avviso in carta libera affisso alla porta dell'abitazione e consegna la copia dell'atto all'impiegato comunale delegato a ricevere gli atti giudiziari. Le eseguite operazioni saranno fatte risultare nella relazione della notificazione.

Un originale è consegnato all'interessato e l'altro all'autorità che ha ordinato la notificazione.

Ove nessuno si trovi nell'abitazione, l'ufficiale giudiziario o l'usciere dell'ufficio di conciliazione lascia avviso in carta libera affisso alla porta dell'abitazione e consegna la copia dell'atto all'impiegato comunale delegato a ricevere gli atti giudiziari. Le eseguite operazioni saranno fatte risultare nella relazione della notificazione.

CAPO II.

Disposizioni speciali relative alle domande di risarcimento per beni mobili.

Art. 6. — Compiuti gli accertamenti di cui all'art. 3, l'intendente, se riconosca dovuta l'indennità, notifica, entro otto giorni, all'interessato l'invito a presentarsi, nel termine di giorni quindici, al suo ufficio o a quello del ricevitore del registro, da lui incaricato, per concordare l'indennità e, quando sia raggiunto l'accordo, si formerà per ciascun immobile processo verbale che deve contenere:

a) cognome, nome, paternità, ovvero ditta o denominazione, domicilio o residenza della persona, società o ente, cui spetta il risarcimento;

b) l'esposizione sommaria del fatto di guerra che ha cagionato il danno;

c) la dichiarazione che il danneggiato ha o pur no avuto altro risarcimento per qualsiasi titolo in occasione del medesimo fatto, indicando nel primo caso l'ammontare dell'indennità avuta;

d) nel caso di beni mobili perduti o distrutti totalmente e per i quali il danneggiato abbia fornito la prova dell'esistenza e della perdita o distruzione totale: la designazione di tali beni, tenendo distinti quelli destinati ad usi personali o famigliari di lusso, con la indicazione dell'indennità richiesta, di quella offerta e di quella concordata;

nel caso di beni mobili per i quali non sia stata fornita o sia risultata insufficiente la prova dell'esistenza o della perdita o distruzione totale: l'identificazione topografica dell'immobile nel quale essi trovavansi, con l'indicazione dell'estensione, dei confini, della natura, dello stato, della destinazione al momento del danno, del titolo in base al quale l'immobile stesso era posseduto o goduto dal danneggiato, del valore al prezzo corrente attuale, dell'indennità richiesta, di quella offerta e di quella concordata;

nel caso di beni mobili perduti o distrutti parzialmente o deteriorati: la designazione di tali beni, con l'indicazione del loro stato attuale, della indennità richiesta, di quella offerta e di quella concordata.

Il processo verbale sottoscritto dall'avente diritto e dall'intendente, o dal ricevitore del registro all'uopo delegato, è dall'intendente inviato nel termine di cinque giorni, insieme con gli atti, alla competente Commissione per l'accertamento e per la liquidazione dei danni di guerra.

Art. 7. — Se l'intendente di finanza non riconosca dovuta la indennità, rigetta la domanda con provvedimento notificato entro cinque giorni all'interessato. Questi può proporre la domanda nel termine di trenta giorni da quello della fattagli notificazione davanti alla competente Commissione per l'accertamento e la liquidazione dei danni di guerra.

Art. 8. — Se tra l'intendente di finanza e l'interessato non sia raggiunto l'accordo, si forma processo verbale, in cui saranno contenute le indicazioni prescritte dall'articolo 6 e saranno menzionate le ragioni del disaccordo.

Il processo verbale, sottoscritto dall'interessato e dall'intendente, o dal ricevitore del registro all'uopo delegato, è trasmesso dall'intendente nel termine di cinque giorni alla Commissione per l'accertamento e la liquidazione dei danni di guerra.

CAPO III.

Disposizioni speciali relative alle domande di risarcimento per beni immobili.

Art. 9. — Compiuti gli accertamenti di cui all'articolo 3, l'intendente, se riconosca dovuta la indennità, notifica, entro otto giorni, al richiedente l'invito a presentarsi, nel termine di giorni quindici, al suo ufficio o a quello del ricevitore del registro, da lui incaricato per concordare l'indennità, e, quando sia raggiunto l'accordo, si formerà processo verbale che deve contenere:

1.o le indicazioni prescritte alle lettere a), b), c), dell'art. 6;

2.o la identificazione topografica dell'immobile distrutto o danneggiato totalmente o parzialmente con la indicazione dell'estensione, dei confini, della natura, dello stato, della destinazione, del valore che esso aveva secondo i prezzi del periodo immediatamente anteriore all'inizio della guerra europea, del suo eventuale deprezzamento per vetustà, dell'indennità richiesta, di quella offerta e di quella concordata;

3.o la indicazione delle forze di reimpiego o delle ragioni per le quali il reimpiego non sia utile o possibile.

Il processo verbale, sottoscritto dall'interessato e dall'intendente, o dal ricevitore del registro all'uopo delegato, è trasmesso, nel termine di cinque giorni dall'intendente alla competente Commissione per l'accertamento e la liquidazione dei danni di guerra.

Art. 10. — Se l'intendente di finanza non riconosca dovuta l'indennità, si applicano le disposizioni dell'articolo 7.

Se tra l'intendente di finanza e l'interessato non si sia raggiunto l'accordo, si applicano le disposizioni dell'art. 8 ed il processo verbale dovrà contenere le indicazioni prescritte dall'articolo 9.

Visto, d'ordine di S. A. R. il Luogotenente generale di S. M. il Re:
Il presid. del Consiglio dei ministri ministro dell'interno:
COLOSIMO.

Il ministro per le terre liberate:
Fradeletto

Il ministro delle finanze:
Meda.

Istruzioni pratiche

Il primo consiglio è di preparare denuncie di danni oneste e veritiere. Questa legge liberale, colla quale lo Stato ha riconosciuto il diritto all'indennità dei danni di guerra, esige la più scrupolosa onestà nel dichiarare i danni stessi. Nulla di più riprovevole di una speculazione sul risarcimento di danni non sofferti, perchè ciò farebbe ritardare le liquidazioni, ed esporre l'interessato al pericolo di decadenza dal diritto al risarcimento, com'è indicato nell'articolo 22 del testo unico.

Ove fosse necessario, si potrà invocare anche il controllo reciproco e della pubblica opinione.

Il primo atto da compiere è la compilazione della distinta dei danni subiti, e perciò vanno usati esclusivamente i moduli allegati al regolamento e che saranno forniti dalle intendenze di finanza e distribuiti anche dagli Uffici comunali.

Per ogni categoria di danni va usato il modulo corrispondente: moduli speciali per i fabbricati urbani, per i fabbricati rurali, per i terreni, per i mobili delle abitazioni, per i mobili, attrezzi, ecc. delle aziende agricole, per gli immobili industriali e per i mobili industriali e commerciali.

Queste distinte vanno documentate nel miglior modo possibile, con tutti i mezzi opportuni disponibili. Fra questi mezzi è da ricordare l'accertamento dello stato dei beni danneggiati che sia stato compiuto in qualsiasi modo degno di fede, come, a norma dell'articolo 24, è anche la semplice descrizione presentata all'Ufficio competente del Genio civile o militare e di questo vistata.

Tutti gli atti di queste prove vanno stesi su carta libera, senza alcuna tassa di bollo e registro.

Ciò fatto, devonsi presentare le denuncie all'intendente di finanza della provincia in cui il danneggiato risiede.

In ogni modulo, non si ommetta d'indicare esattamente l'indirizzo al quale devono venire notificati gli atti.

Non si dimentichi di mettere in evidenza gli eventuali anticipi o le eventuali indennità, che possano essere state già pagate, sia sotto forma di riparazione ai fabbricati, sia per somministrazione in natura di bestiame, attrezzi, ecc., sia anche in contanti.

Quando si tratti di beni immobili, non si tralasci di indicare come intendasi reimpiegare l'indennità, oppure indicare le ragioni per le quali il reimpiego non sia utile o possibile (vedi articolo 12 del testo unico).

L'intendente chiamerà il danneggiato per concordare l'indennità direttamente o per mezzo del ricevitore del registro. Si procuri di limitare il più possibile le pretese onde l'accordo possa essere raggiunto in questa prima fase.

Per i beni mobili, l'indennità sarà pagata in una sola volta. Tale indennità è uguale alla somma necessaria per riacquistarli al momento della liquidazione, diminuita però del deprezzamento che essi avevano già subito al momento della perdita. Tale diminuzione non potrà mai superare il quarto del valore che avevano in quel momento.

Si dovrà produrre la prova dei mobili perduti. Quando però non si potrà darla, la legge ne fissa il valore fino al 50 per cento del valore dell'immobile se tale valore non supera le lire 10 mila; al 40 per cento se è compreso fra 10 e 50 mila; e al 30 per cento se supera le lire 50 mila. Per gli attrezzi, strumenti di lavoro, macchine, bestiame, derrate o merci, v'è un trattamento speciale di favore indicato chiaramente dall'articolo 6.

Pei beni immobili, come dispone lo articolo 8, l'indennità sarà pari al valore che essi avevano al momento della perdita, detratto ben inteso il deprezzamento per vetustà, perchè la indennità non potrà eccedere la metà del valore stesso. Si aggiungerà però il maggior costo derivante dall'elevazione dei prezzi nel momento in cui si dovrà procedere alla ricostruzione e ciò secondo norme di dettaglio, che saranno emanate dal Ministero dei lavori pubblici.

Della indennità per gli immobili sarà subito versato un terzo (vedi articolo 14 del testo unico) e gli altri due terzi verranno corrisposti in base a certificato d'avanzamento dei lavori, a norma dello stesso articolo 14.

Quando la somma totale dell'indennità, per effetto del deprezzamento che avevano gli immobili, non sia sufficiente alla ricostruzione o alla riparazione, la legge dà facoltà di contrarre dei mutui con Istituti di credito fondiario a condizione di favore. Ed infatti per i primi cinque anni tutto l'interesse sarà pagato dallo Stato e per gli altri 35 anni lo Stato vi concorrerà nella misura del 2 per cento.

E' bene si sappia che il verbale dell'accordo coll'intendente o col suo delegato deve essere approvato dalla Commissione mandamentale. E ciò si rileva affinchè non si creda che, appena concordata coll'intendente, si possa immediatamente esigere l'indennità. Tuttavia l'approvazione avverrà molto sollecitamente, essendo formale più che sostanziale.

Quando l'accordo non intervenga coll'intendente di finanza, la pratica passa d'ufficio alla Commissione mandamentale per l'accertamento e la liquidazione dei danni di guerra, che, come è noto, è costituita in ogni capoluogo di mandamento. Essa ha tre membri, ed è presieduta da un magistrato, egli altri due membri uno è un funzionario dello Stato, l'altro è un privato scelto da un ruolo proposto dalla Deputazione provinciale; ed in certo modo rappresenta i danneggiati.

La Commissione sente l'intendente e la parte e cerca di raggiungere lo accordo.

Se ciò non le è possibile, giudica con decisione inappellabile.

Solo quando il danno superi le lire 50 mila, si potrà ricorrere alla Commissione superiore sedente a Venezia.

In ogni momento, quando la domanda d'indennità sia pendente davanti la Commissione, i danneggiati possono chiedere delle anticipazioni o acconti; questa domanda deve essere fatta non all'intendente, ma alle Commissioni di liquidazione, le quali possono concedere le anticipazioni, sia in denaro, sia in macchine, mobili, merci, bestiame della stessa natura e di pari valore di quelli perduti o distrutti. Tale è il disposto dell'articolo 28 e dell'ultimo capoverso dell'articolo 6 del testo unico.

Lo Stato pagherà l'importo della indennità entro trenta giorni da quello in cui essa sia divenuta definitiva.

+✱+

La relazione del Min. Fradeletto

al Pres. del Consiglio e al ministro del Tesoro

Provvedimenti per le terre liberate

ROMA, 4. — Il Ministro delle Terre Liberate, on. Fadreletto, ha presentato al Presidente del Consiglio dei ministri, on. Orlando, e al Ministro del Tesoro comm. Stringher, una relazione sui maggiori bisogni delle regioni da lui visitate, sollecitando adeguati provvedimenti a favore delle Amministrazioni pubbliche e delle popolazioni.

Il Ministro Fradeletto domanda, fra l'altro, il **pagamento immediato delle due mensilità** accordate dal decreto 18 settembre 1918 e delle indennità di residenza ai funzionari che ancora non le abbiano ricevute, un aumento di personale per le prefetture e degli uffici speciali delle Intendenze di Finanza, destinati ad accertare i danni di guerra, il finanziamento dei Comuni che versano in condizioni più disagiate.

Quanto ai provvedimenti a favore delle popolazioni, le proposte dell'on. Fradeletto riguardano una complessa urgente varietà di questioni, e, in particolar modo, **gli anticipi sul risarcimento dei danni di guerra**, la disoccupazione, l'organizzazione dei lavori di ripristino, le opere di risanamento, il rastrellamento dei proiettili, la provvista del bestiame ed il credito agrario, per il quale egli ha chiesto un considerevole aumento di fondi.

Il bronzo per le campane delle terre liberate

sarà fornito dal min. della guerra

ROMA, 4. — Il ministro delle terre liberate si era vivamente adoperato affinchè il Ministero della guerra concedesse il bronzo necessario per fornire le campane da assegnarsi alle chiese dei paesi invasi.

Ora il ministro Caviglia ha dato all'on. Fradeletto una risposta favorevole, chiedendogli sia indicata la quantità complessiva del bronzo occorrente, perchè la direzione generale di artiglieria possa impartire gli ordini opportuni.

Il metallo verrà messo a disposizione del ministro delle terre liberate, il quale provvederà alla distribuzione fra le varie ditte incaricate della fusione.

+✱+

Gli inglesi offrono agli Stati Uniti il controllo delle nostre ferrovie!!

ROMA, 3. — Mentre il signor Wilson ed i suoi accoliti ci accusano di imperialismo, sapete che cosa offrono gli inglesi ai cugini degli Stati Uniti? Nientemeno che il controllo delle ferrovie di collegamento fra l'Adriatico e Vienna. In una importante conferenza tenuta qui al Collegio Nazionale, l'ing. Pietro Lanino trattò le principali questioni ferroviarie che interessano l'Italia, oggi, in riguardo alla Conferenza di Parigi.

Dopo aver parlato delle questioni del 45.o parallelo e del riscatto della Sudbahn, il conferenziere affrontò questioni di ordine ben più complesso, quelle cioè della rete adriatico-balcanica.

Gli jugoslavi — egli disse — tendono a spingersi sino a Klagenfurt. Una proposta concreta di fonte inglese, ufficiale è stata avanzata a Parigi, per dare agli Stati Uniti d'America il controllo e l'organizzazione di tutte le ferrovie jugoslave. Queste si incastrano così nel cuore dell'Europa, spezzando tutti i collegamenti ferroviari fra l'occidente e l'oriente. Con Klagenfurt in mano agli jugoslavi-americani, persino il collegamento Udine-Vienna per Pontebba verrebbe così controllato dagli stessi, oltre a quelli già accennati su Budapest, Praga ed i Balcani. Così si spiega perchè nella concezione jugoslava-wilsoniana Fiume, gestita dall'Italia, non possa servire ai loro scopi. Come Genova e Marsiglia bastano perfettamente alla Svizzera, ben più attiva, industrialmente, della Croazia. E' il pieno controllo **politico** del porto che si vuole, come coda, al controllo **politico** delle ferrovie, che danno così il controllo economico e assicurano la penetrazione, spezzando i sistemi di trasporto in tutto l'Oriente balcanico.

La soluzione proposta per Segna, meglio per il sistema dei porti della Morlacca Novi-Segna-S. Giorgio non è altro che la riesumazione di un vecchio progetto ferroviario austriaco. Questo si stacca dalla linea attuale ferroviaria Fiume-Zagabria a Sradnick, supera il sistema orografico della Cappella, senza gravi difficoltà, poi supera il valico sovrincombente a Segna al passo di Vratnich con una galleria di nove chilometri. L'accesso a questa dal mare implica il 20 per mille di pendenza massima. Da Segna a Zagabria la ferrovia sviluppa 70 chilometri. La linea può completarsi con una diramazione interna dopo la galleria di Vratnich, su Banialuca-Serajevo; e divenire così pure scalo della Bosnia.

Gli jugoslavi sostengono — concluse l'ing. Lanino — Spalato necessario alla vita della Bosnia come scalo marittimo di questa. Invece la Balcania è nettamente separata dalla Dalmazia dalle Alpi Dinariche, che attingono 2000 metri di altezza. Vincere queste e poi il successivo sistema montagnoso interno, in doppio valico, per allacciare Spalato al sistema ferroviario bosniaco, è andare contro natura. Così, d'altra parte, concluse la stessa municipalità di Spalato nel 1914 e il Governo di Serajevo. Lo sbocco naturale è logico della Bosnia è a sud di Spalato sotto le bocche della Narenta. La valle della Narenta è la valle aperta dalla natura a questo scopo.

+✱+

Aumenti di sussidi

a varie categorie di militari

ROMA, 4. — Il ministro, on. Girardin ha preso in questi giorni alcuni provvedimenti a favore di varie categorie di militari tuttora alle armi o già in licenza illimitata ed a favore anche delle loro famiglie. Ha stabilito che possono essere concessi sussidi straordinari nella misura di lire 100 a 300 a militari in licenza illimitata, in attesa di congedo, che abbiano subito grave danno economico in conseguenza del loro servizio militare, purchè abbiano prestato servizio per un notevole periodo di tempo in zona di guerra. I sussidi per le famiglie di militari feriti in guerra o morti, sia in servizio, sia dopo il congedamento per malattia contratta in servizio, vengono aumentati da un minimo di lire 100 ad un massimo di L. 250. Inoltre i sussidi per militari feriti o malati, che si trovino ricoverati nei luoghi di cura, vengono portati ad un massimo di lire 100 se non hanno famiglia a carico, di lire 150 e 250 rispettivamente se militari di truppa o ufficiali aventi famiglia a carico.

Lo stesso on. Girardini, con altro decreto, ha anche aumentato da lire 50 a 75 la misura massima dei sussidi straordinari che possono essere accordati alle famiglie dei militari alle armi, che già fruiscono del soccorso giornaliero. Potranno inoltre essere accordati sussidi straordinari da L. 40 a 100 ai militari in licenza illimitata in attesa di congedo, le cui famiglie siano state private del soccorso giornaliero per essere trascorsi oltre 90 giorni dalla data dell'invio in licenza.

Il Ministero potrà concedere sussidi di lire 50 a 200 ai congiunti fino al terzo grado di parentela di militari in servizio e già con loro conviventi, nonchè ai militari in licenza illimitata, in attesa del congedo, i quali siano in condizione di richiedere uno speciale aiuto finanziario.

Il pagamento di tutti i sussidi concessi per una volta tanto, sarà direttamente fatto agli interessati, anzichè per il tramite dei distretti.

+✱+

Il convegno adriatico nazionale

a Venezia, Trieste, Fiume e Zara

L'Adriatico, mare essenzialmente italiano, dev'essere, col suo immancabile rifiorire, fattore precipuo di sicurezza, di operosità, di civiltà nostra nel mondo. Ma perchè ciò avvenga, gli italiani debbono studiare, vagliare, risolvere le molteplici questioni che l'assetto dell'Adriatico stesso si riferiscono.

E' con sincero compiacimento, pertanto, che apprendiamo ed annunciamo che il Convegno Adriatico avrà luogo a Venezia nel prossimo maggio e cioè il Ventinove. È il nostro compiacimento è fatto maggiore dall'apprendere che i lavori del Convegno se a Venezia saranno iniziati, a Trieste, a Fiume ed a Zara, troveranno poi il loro svolgimento e la loro conclusione.

Mentre ci riserbiamo di dare notizie più precise e più dettagliate intorno al programma di questo Convegno, ci piace fin da oggi rilevare che, ad esso saranno portate tutte indistintamente le grandi questioni che all'Adriatico si riferiscono: a quelle vive del mare, dal quale in un domani non lontano i traffici di merci e di passeggeri nostri dovranno pur irradiarsi in tutte le direzioni, comprese le transoceaniche.

Quanti desiderano notizie e schiarimenti possono rivolgersi a Venezia, a quell'Istituto Italiano per la Espansione Commerciale e Coloniale, che del Convegno è l'iniziatore, con quel R. Museo Commerciale.

La Sede è alle Zattere 1401 e quanti desiderano iscriversi e partecipare al Convegno stesso, non hanno che a far tenere a tale indirizzo la propria adesione, accompagnata dalla quota di iscrizione, che è di Lire Trenta.

Tassa sugli scapoli

ROMA, 4. — Torna a riaffacciarsi la possibilità di imporre una tassa speciale agli scapoli oltre a soprattassa su quelle esistenti. Ragioni finanziarie, morali e necessità di ripopolamento, fanno sì che l'applicazione di detta tassa e soprattasse non tarderà ad effettuarsi come provvedimento di dopo guerra.

Gli episodi della ...

L'eroica mad...

Parlando agli ... Napoli, in un ... almate, il chiam... disse un infiamm... ani ritornati co... gli fece questo ... «Pochi giorni ... ese che ama l'... ella corazzata ... i marinai della ... sponedo episod... fra gli altri, ... olto sul luogo ... pochi giorni dop... avanzata.

«In una delle ... liano, prospetta... e, si era asser... i «croati» che ... uniti di una r... o una tenace r... liti che, avanzo... o volta fulmin... anti della dife...

«Ma uno di ... ricolo, afferrata ... consciamente s... iletto della cas... finestra da dove ... gliatrice. Il fuo... ucidere la bam... re quello dei ... così caddero l'u... da lui guidati, ...

«Ma la mad... della bambina, ... ghiè del croato, ... ri dalla finestr... are, uccidete.... piombo che se... dell'attacco e c... colla figlietta, ... mormorando a ... va la vita: Viv... «I piccoli g... mo» singhiozz... co gapponese, ... l'Italia!

I migliorame...

ROMA, 4. — ... per i migliora... uito dall'«Uni... to ricevuto da ... quale aveva i... dettagliata del...

L'on. Bereni... sposte su ogni... Egli ha dichia... dello stipendio ... reggiamento. ... dovrà essere ... ruolo aperto» ... dici corrispon... trovanno fissa... e di impiega...

Il Ministro h... comandando i... alla base d... gli crede equ... raccomand... Berenini l'acc... la richiesta de... mo di stipend... maestri almen...

L'on. Beren... gono provv... mese di ma... Quanto alla ... lui nominata ... to, egli ne att... trarne una m... un incoraggia...

Il Comitato ... ceduto da que...

I rappresen... no illustrato p... ste presentate ...

Quanto alla ... mento degli st... to che non ta... quiparare gli ... che sarebbe p... chè uguale pre... voro meritano ... to di equapar... Infatti le inseg... le maschili e ... maggioranza, ... stipendio stab... si comprende ... reggio che co... le scuole fem... gnificante, che ... segno di una ...

La grande nav...

ROMA, 3. — ... tanza che ver... locale agricol... la grande lin... zione Adriati... Alpini, second... ta è in corso ... lazione della ... tratti costituer... navigabile:

1.o Canali ... Monfalcone a ... parte dal Mag... 130.

2. Canali d... Po (costruiti ... que) Km. 52.

3. Fiume Fo... Mincio Km. 15...

Sono oltre 1... che — ove fos... la razionale ... la Commission... grati con alcu... Veneto ed in P... diarsi per riun... pale important... — 1100 Km di ... bero costituire ... linee navigabil... frendo ai nostr... cini con ripercu... l'economia n...

"Co...

per quadrupedi ... e riparazioni C... catovecchio. U...

Gli episodi della battaglia di Vittorio

L'eroica madre di Conegliano

Parlando agli studenti dell'Ateneo di Napoli, in un comizio per le città dalmate, il chiarissimo prof. Piutti disse un infiammato discorso ai giovani ritornati col serto della vittoria. Egli fece questo racconto:

«Pochi giorni fa un dotto giapponese che ama l'Italia, sulla coperta della corazzata «Idzumo» si rivolgeva ai marinai della squadra nostra ospite esponedo episodi della nostra guerra e, fra gli altri, quello che aveva raccolto sul luogo in cui era avvenuto, pochi giorni dopo la nostra travolgente avanzata.

«In una delle prime case di Conegliano, prospettante l'entrata nel paese, si era asserragliato un manipolo di «croati» che dalle finestre aperte, muniti di una mitragliatrice, opponeno una tenace resistenza ai nostri arditi che, avanzando guardinghi, a loro volta fulminavano i nemici disperanti della difesa.

«Ma uno di questi, avvertito il pericolo, afferrata una bambina che inconsciamente s'intratteneva nel cortiletto della casa, la protendeva dalla finestra da dove ventagliava la mitragliatrice. Il fuoco degli arditi, per non uccidere la bambina, si arresta, mentre quello dei nemici si accelera. E così caddero l'ufficiale e molti soldati da lui guidati, vittimedella loro pietà.

«Ma la madre, accorsa alle grida della bambina, strappandola dalle unghie del croato, spingendo sè e lei fuori dalla finestra, gridò: «Fratelli tirate, uccidete... — e nella raffica di piombo che seguì le parole, nell'urto dell'attacco e della vendetta, travolta colla figlietta, si abbattè fra i nemici, mormorando ancora, mentre le fuggiva la vita: Viva l'Italia!

«I piccoli giapponesi della «Idzumo» singhiozzando, raccontava l'amico giapponese, hanno ripetuto: Viva l'Italia!

*

I miglioramenti per i maestri

ROMA, 4. — Il Comitato centrale per i miglioramenti economici, costituito dall'«Unione Magistrale», è stato ricevuto dal ministro Berenini, al quale aveva inviato una esposizione dettagliata delle richieste della classe.

L'on. Berenini ha dato buone risposte su ogni punto del memoriale. Egli ha dichiarato che accetta l'idea dello stipendio iniziale unico e del pareggiamento. La carriera economica dovrà essere basata sul sistema del «ruolo aperto», e gli aumenti periodici corrisponderanno a quelli che verranno fissati per le altre categorie di impiegati.

Il Ministro ha anche accennato raccomandando la maggiore discrezione — alla base dei nuovi stipendi che egli crede equo proporre. Il Comitato ha raccomandato vivamente all'on. Berenini l'accoglimento integrale della richiesta dell'Unione, per un minimo di stipendio che assicuri a tutti i maestri almeno L. 10 al giorno.

L'on. Berenini ha assicurato che il governo provvederà pei maestri entro il mese di maggio.

Quanto alla Commissione tecnica da lui nominata per lo studio del progetto, egli ne attende le conclusioni per trarne una base e — spera — anche un incoraggiamento ai suoi propositi.

Il Comitato dell'Unione è stato ricevuto da questa Commissione.

I rappresentanti della classe hanno illustrato particolarmente le richieste presentate al Governo.

Quanto alla questione del pareggiamento degli stipendi, hanno dimostrato che non tanto si tratta oggi di equiparare gli uomini alle donne (il che sarebbe pur sempre giusto, perchè uguale preparazione ed uguale lavoro meritano uguale compenso) quanto di equaparare le maestre tra loro. Infatti le insegnanti che reggono scuole maschili e miste, e sono la grande maggioranza, hanno già diritto allo stipendio stabilito per i maestri: e non si comprende la ragione dello spareggio che colpisce le insegnanti delle scuole femminili, tanto più che la differenza si riduce ad una cifra insignificante, che rappresenta soltanto il segno di una ingiustizia da riparare.

La grande navigazione fluviale in Italia

ROMA, 3. — Per la grande importanza che verrà ad assumere per la locale agricoltura il compimento della grande linea fluviale per navigazione Adriatico-Milano-Torino-Laghi Alpini, secondo il programma Berretta è in corso di pubblicazione una relazione della quale ecco i principali tratti costituenti il complesso sistema navigabile:

1.o Canali litoranei da Udine a Monfalcone a Venezia (costruiti in parte dal Magistrato delle acque) Km. 130.

2. Canali da Venezia a Cavanella Po (costruiti dal Magistrato delle Acque) Km. 52.

3. Fiume Po fra Cavanella e Foce Mincio Km. 150. — Ed altri 12 canali.

Sono oltre 1100 Km. di via d'acqua che — ove fossero costruiti con quella razionale organicità di concetti che la Commissione invoca e fossero integrati con alcuni brevi tronchi di canali che, specialmente in Emilia, nel Veneto ed in Piemonte potrebbero studiarsi per riunire alla linea principale importanti centri di produzione — 1100 Km di vie d'acqua che potrebbero costituire una delle più potenti linee navigabili interne d'Europa, offrendo ai nostri traffici immensi benefici con ripercussioni benefiche su tutta l'economia nazionale.

CRONACA CITTADINA

Il ritorno di S. E. Fradeletto

Ieri alle 13,30 è arrivato da Roma il Ministro per le terre liberate, S. E. l'on. Fradeletto.

Erano ad attenderlo alla Stazione il Prefetto comm. bar. Errante, il sindaco gr. uff. Pecile, il comm. Spezzotti presidente della Deputazione provinciale; il comm. Renier, presidente del Consiglio provinciale, il generale Caroncini ed altre autorità.

Dopo i reciproci saluti, il Ministro si recò all'Albergo d'Italia.

Alle ore 16 vi fu una riuione in Prefettura; alle 17,30 S. E. fece una visita al Municipio in Castello.

Oggi il Ministro si reca a Gemona, e domani e mercoledì in Carnia e nel Canale del Ferro.

L'inaugurazione della bandiera della Sezione di Udine dell'Associazione Studentesca italiana

Ieri mattina alle 10,30 al Teatro Sociale ebbe luogo la magnifica e patriottica cerimonia dell'inaugurazione della bandiera dell'Associazione studentesca, Sezione di Udine.

Il teatro era affollatissimo, con prevalenza dell'elemento studentesco, specialmente nella platea.

Nell'atrio parecchi studenti facevano gli onori della festa, indicando i posti a tutte le autorità, intervenute quasi al completo e che presero posto sul palcoscenico.

Erano presenti l'Ill.mo Sig. Prefetto comm. bar. Celidonio Errante, il sindaco gr. uff. prof. Pecile, il Provveditore agli studi cav. nob. Antonibon, l'intendente di finanza, i rappresentanti dell'Autorità giudiziaria, alcuni ufficiali, l'Associazione combattenti, Invalidi di guerra e mutilati, Veterani e Reduci rappresentata dal suo presidente cav. dott. C. Marzuttini e dal cons. cav. L. Conti, Ginnastica e Scherma, Dante Alighieri, Trento e Trieste, Commercianti ed Esercenti, ed altre.

In mezzo era posto il tavolo per l'oratore ufficiale e vicino la bandiera da inaugurarsi, sorretta da una signorina.

La cerimonia cominciò con una marcia, suonata dalla brava banda presidiale.

I discorsi

Il presidente della Sezione udinese, lo studente Spadavecchia, con un vibrato discorso, spiega lo scopo della cerimonia e fa un breve istoriato dell'Associazione dal suo sorgere.

Ricorda i compagni studenti morti da valorosi nella recente guerra, ma essi volevano il completo compimento della Patria con Fiume e la Dalmazia (applausi calorosissimi), e le loro giuste aspirazioni devono essere compiute (nuovi applausi).

«Gridate con me — dice — Fiume o morte! ». Tutti gli studenti ripetono il solenne grido.

Lall'alto vengono lanciati numerosi cartellini dai colori nazionali, con scritte patriottiche.

La banda suona le prime battute del la Marcia Reale.

Tiene quindi il suo discorso l'oratore ufficiale cav. uff. prof. G. B. Garassini, direttore della R. Scuola Normale femminile di Udine e libero docente dell'Università di Pavia.

Il discorso del chiarissimo professore è magnifico e meriterebbe di essere riportato per intero, ma il limitato spazio del nostro giornale non ce lo consente.

Il suo discorso è tutto un inno patriottico al tricolore italiano e alla gioventù e specialmente alla gioventù studentesca.

Ricorda il sorgere del tricolore con i primi albori della libertà nel 1797, passato poi come simbolo nei convegni segreti che peparavano la riscossa fino al suo trionfo a Roma capitale.

Con frasi smaglianti inneggia ai martiri caduti per la patria, ad Oberdan, a Battisti, a Sauro, a Filzi, a Rismondo.

Furono i giovani della classe del 1899, che compirono prodigi di valore nella resistenza sul Grappa.

Cita la esortazione alla gioventù di Cesare Balbo e Giuseppe Mazzini.

Chiude inneggiando a Fiume e alla Dalmazia.

Applausi prolungati e calorosi salutano le parole del poderoso oratore.

Fra incessanti ovazioni, viene levato il velo della bandiera, che è salutata anche dal suono della Marcia Reale.

Dicono bellissime parole di circostanza la signorina — una studentessa delle Normali — che teneva la bandiera, ed uno studente.

Parla da ultimo l'egregio provveditore agli studi, cav. nob. Antonibon, e ricorda anch'egli il fatidico significato della bandiera tricolore, e ripete cioè che sul tricolore scrisse il Berchet nel 1821. Chiude col «Credo» degli italiani del poeta della Terza Italia, Giosuè Carducci e in fine afferma il nostro diritto su Fiume e sulla Dalmazia.

Le parole dell'oratore ottengono una ovazione prolungata.

Uno studente porta il saluto della gioventù friulana con un discorso efficace ed elettrizzante, e al suono della Marcia Reale e fra continui applausi ed «evviva» a Fiume e alla Dalmazia, si chiude la bella e patriottica cerimonia

Anche la carta bollata!

In una perquisizione fatta dai RR. CC. presso certa Maria Furlano di Antonio ved. Gelmi d'anni 32, abitante in via del Portico N. 3, vennero rinvenuti 104 fogli di carta bollata di lire tre l'uno, complessivamente L. 312.

La Furlano, interrogata, disse di aver trovato quei fogli fra le immondizie, nella pubblica via; ma questa giustificazione non fu ritenuta buona e perciò venne dichiarata in contravvenzione e denunciata all'autorità giudiziaria.

Asta di cavalli in Cervignano

Si rende noto che il giorno 9 maggio, dalle ore 9 alle ore 12 e dalle ore 14 alle 18, in Cervignano nel Piazzale Indipendenza si procederà alla vendita per asta pubblica di cavalli e muli di riforma del R. Esercito.

Il deliberamento seguirà per pubblico banditore a favore del migliore offerente, in aumento di non meno di 10 lire per volta sul prezzo stabilito per base dell'incanto.

Il deliberatario dovrà eseguire il pagamento totale del valore in contanti entro lo stesso giorno 9 maggio.

I quadrupedi saranno venduti senza capezza.

In caso non fosse terminata la vendita il giorno 9 verrà continuata con le stesse norme ed orario il successivo giorno 10.

Cinema Ambrosio

(Via Manin, Palazzo d'Oro)

Ieri il successo ottenuto nell' elegante Cinema Ambrosio con la film: «Nei labirinti di un'anima» fu incalcolabile.

Oggi, con la film: «Il siluramento dell'**Oceania**» della Casa Ambrosio film, si prevede un altro enorme successo, stante che codesto lavoro è interpretato dai migliori artisti dell'arte cinematografica, protagonista la signorina Cecil Tryan.

Chi vorrà conoscere l'arte cinematografica, non dovrà mancare a codesto spettacolo attraentissimo.

Il commento sarà accompagnato da scelta orchestra.

ECHI DI CRONACA

Bretelle e giarettiere ai Magazzini G. B. Gius. Valentinis e C. succ. alla Ditta E. Mason, Piazza Mercatonuovo.

*

Cronaca Sportiva

L'Associazione Calcio Udinese batte il 12. Bersaglieri con 5 goal a 0

Nel magnifico campo del 12. Bersaglieri a Martignacco, in fondo all'avvallamento del Cormor, si sono incontrati ieri alle ore 15, per una partita amichevole, la squadra di quel Reggimento con quella della nostra Associazione del Calcio.

La squadra cittadina, dopo un inizio di gioco slegato, dovuto alla insufficenza di allenamento ed alla poca conoscenza reciproca dei diversi giocatori, è andata a mano a mano ricomponendosi, ed ha potuto avere, durante il secondo tempo, una netta supremazia.

La notevole differenza di punti segnati non indica però l'esatto valore relativo delle due squadre in campo, ma è principalmente da attribuirsi a un inspiegabile scoramento della squadra ospitante, dopo il secondo goal, che ha permesso agli udinesi di svolgere un giuoco serrato ed insidioso.

La partita si è chiusa con la vittoria dell' Associazione cittadina per 5 goals a zero.

Ha arbitrato egregiamente Armando Miani.

Componevano la squadra vincente: Paglianti, Dal Dan, Romeo, Grillo, Blasich, Fior, Crotti, Cosmi, Dagradi, Luna, Turrino.

*

DA CIVIDALE

Assemblea del Teatro. — Ci scrivono, 4:

Con l'intervento di 14 votanti, questa mattina ebe luogo l'assemblea dei soci del Teatro Ristori.

Esperite le formalità di ordine, letto ed approvato il verbale dell'ultima assemblea, (19 agosto 1917) il presidente prof. cav. uff. Accordini, con parole inspirate ad alti concetti, commemorò i soci e figli di soci morti per la patria, od in seguito a malattia, proponendo l'invio di una lettera di condoglianza alle famiglie, ciò che venne approvato.

Indi fece l'esposizione finanziaria.

Partecipò che tutto l'archivio venne distrutto dall'invasore. Riferì sull'occupazione del Teatro per parte del militare; riferì sulle condizioni del teatro stesso; sui canoni; sulle elargizioni per la beneficenza disposte dal Comando militare, col ricavato degli spettacoli.

L'assemblea prese atto, rilevando nei riguardi delle elargizioni state fatte che sarebbe riuscito opportuno che delle medesime fosse stata informata l'Assistenza Civile, e ciò nell'interesse dell'equa distribuzione della beneficenza.

Deliberò altresì di domandare quando sarà libero il Teatro per poter procedere alla constatazione dei danni, disporre per i lavori, e soddisfare agli impegni.

Passati alla nomina della Presidenza per il triennio 1919-1921, riuscirono eletti i signori: Piccoli cav. Nicolò, Deganutti Giacomo, Colombato Paolo.

RECENTISSIME

La presentazione del trattato di pace rinviata a sabato

PARIGI, 4. — Ieri sera ha avuto luogo una riunione di ministri nella quale si è proceduto all'ultimo esame delle condizioni di pace che saranno sottoposte ai delegati tedeschi. Oggi avrà luogo un Consiglio di ministri in cui sarà data lettura del trattato di pace, ed i ministri interessati presenteranno, ognuno nel proprio ramo, le osservazioni che riterranno necessarie.

I giornali, parlando del nuovo ritardo nelle comunicazioni del trattato di pace ai delegati tedeschi, dicono che questa avverrà giovedì o venerdì e, secondo «Le Journal», anche sabato.

I commenti alla lettera di Herron

PARIGI, 4. — Il «Gaulois» commentando la lettera del prof. Herron, in cui si metteva in luce il retroscena affaristico avverso ai diritti italiani, dice: Veda, dunque, Wilson ciò che si trova alle spalle della sua politica e si affretti a porvi fine.

Zara proclama la sua annessione all'Italia

ZARA, 4. — Oggi tutta la popolazione di Zara, raccolta alla banchina e sulle rive, con una dimostrazione plebiscitaria, ha proclamato la sua annessione.

Parlarono il Sindaco Ziliotto e l'on. Pini di Sebenico, acclamatissimi.

Una proposta dell'Austria all'Italia

ZURIGO, 4. — Il Governo dell'Austria tedesca ha proposto all'Italia una modificazione al confine dell'Alto Adige che — dice la nota — soddisferebbe i bisogni strategici dell'Italia.

*

I serbo-sloveni ricacciati fuori dalla linea d'armistizio

Lasciarono 800 prigionieri e parecchi cannoni

TRIESTE, 4. — Notizie da Klagenfurt dicono che la riva destra della Drava sino a sud-est della foce della Sava, fu sgombrata dai nemici. Vi sono oltre 800 prigionieri; parecchi cannoni furono presi.

*

COME FU PRESA MONACO

STOCCARDA, 3. — Il comando del circondario militare annunzia che le truppe wuttemberghesi il 1.o maggio raggiunsero la linea Fuerstenring-Nedern-Wexwig. Nella serata violenti combattimenti avvennero a Monaco fra spartachiani e abitanti di Monaco organizzati in corpi volontari in appoggio del governo di Hoffmann.

Ad Augusta le truppe del governo occuparono le alture di Schwantale.

ZURIGO, 3. — Si ha da Berlino: La «Vossische Zeitung» dice che il movimento concentrico contro Monaco è cominciato a mezzogiorno. La città era circondata in maniera che si è potuto effettuare l'avanzata anche ove gli spartachiani avevano preparata una viva resistenza.

BERNA, 3. — Durante gli accaniti combattimenti a nord-est di Monaco vi sono stati già più di 100 morti.

Le guardie rosse prima di abbandonare la città hanno distrutto tutti gli atti e i documenti della prefettura di polizia, distruggendo così un lavoro di 50 anni.

Si annuncia che il ministro Landauer è stato arrestato dalle truppe del governo nell'appartamento della vedova di Kurt Eisner. Anche il comandante dell'esercito rosso Eghofer sarebbe stato arrestato.

Soldati russi in divisa tedesca

GLI OSTAGGI FUCILATI

BERNA, 3. — Dispacci del corrispondente delle «Ausburger Neueste Nachrichten» recano particolari sui combattimenti di Monaco. Essi furono particolarmente violenti nei dintorni della Marienplotz ove si combattè a colpi di fucile e mitragliatrici e si adopereranno lanciamine e lancia-fiamme. I comunisti occupano una posizione molto forte nel Kanlbauer. Il numero dei morti supera il centinaio.

Da liste dell'esercito rosso sequestrate risulta che numerosi prigionieri russi presero parte al combattimento con uniforme tedesca. I capi radicali della lega dei contadini Candolfer Kühler, Hagerer son stati arrestati. Fu al ginnasio Lintpold che gli ostaggi vennero fucilati. Soltanto tre cadaveri poterono essere identificati. Sono quelli dei consiglieri Perg, del principe di Thurn Takix e di Kubelling. Gli altri cadaveri sono irriconoscibili. Tre sono stati decapitati.

Si crede nondimeno che si tratti della contessa Vestern, del consigliere commerciale Dell'Armi e del profess. Stuk.

Quest'ultima notizia, però, deve essere accolta con riserva. Le truppe entrate a Monaco sono comandate dal tenente generale Overt.

*

L'Ungheria ha capitolato

LONRA, 3. — Un dispaccio da Budapest, via Betli, dice che il governo ungherese ha accettato le condizioni degli alleati, le quali comprendono la immediata capitolazione del governo, la consegna di tutte le armi e munizioni e l'occupazione di Budapest da parte delle truppe alleate.

*

I romeni alle porte di Budapest

TRIESTE, 4. — Si ha da Praga: Un comunicato ufficiale dice:

Senza tener conto della capitolazione del governo magiaro, i romeni continuano la loro avanzata, giungendo fino a 50 chilometri innanzi a Budapest.

*

L'ultimatum di Cicerin e Trotzki alla Romenia

PARIGI, 3. — Il «Temps» dice che un radiotelegramma è stato lanciato il giorno 2 scorso dal governo russo dei soviets e che reca il testo di un trattato di alleanza intervenuto tra i bolscevichi ucraini e russi contro la Romenia. I due governi dei soviets russi ed ucraini domandano fra l'altro al governo romeno lo sgombero immediato della Bessarabia e la restituzione di tutto ciò che è proprietà militare della Russia e che è stato confiscato agli abitanti della Bessarabia. Il dispaccio accorda 48 ore per una risposta precisa altrimenti i governi dei soviets si riserveranno completa libertà di azione nei riguardi della Romenia. Il radiotelegramma è firmato da Cicerin e da Trotzki.

La Georgia contro Denikin

STOCCOLMA, 3. — I giornali russi annunciano che la Georgia ha dichiarato la guerra al generale Denikin al quale saranno così tagliate le comunicazioni con gli alleati dalla parte occidentale.

*

Il processo contro il sen. Humbert e compagni per intelligenze col nemico

PARIGI, 3. — (Processo Lenoir) — L'avv. di Lenoir ha domandato un verdetto che rientri nell'applicazione della legge del 1915. Lenoir piangendo ha abbracciato il suo difensore.

Mezzo milioncino di corone sequestrate all'ex-arciduca Eugenio

BERNA, 3. — Si ha da Vienna che l'arciduca Eugenio sottoposto a visita personale mentre stava per varcare la frontiera per venire in Isvizzera, è stato trovato in possesso di mezzo milione di corone che teneva nascoste sulla persona. La somma venne sequestrata.

*

La cifra dei nostri morti in guerra

ROMA, 4. — Dal confronto fra la cifra dei militari dati per dispersi nei combattimenti e quello dei militari rientrati e morti in prigionia, risulta che circa 3400 militari dati per dispersi, hanno trovato morte gloriosa sul campo di battaglia al di là delle nostre linee. Il numero totale dei militari morti ascende così a 494.000, ai quali sono da aggiungere 13,169 della Regia Marina.

Una statua destinata da Brescia a Wilson viene donata invece alla città di Fiume

BRESCIA, 3. — Quando Wilson venne in Italia, il Consiglio comunale, su proposta della Giunta, decise di regalargli una copia della famosa statua della Vittoria, senza alima, al momento di fondere la statua in parola, la Giunta recedeva dalla deliberazione presa, e deliberava di far dono della Vittoria senza ali alla città di Fiume pregando D'Annunzio di farne la dedica.

Buono e pratico provvedimento del ministro dei lavori Bonomi

Ma la burocrazia ne permetterà l'esecuzione?

ROMA, 3. — Il decreto luogotenenziale 6 febbraio 1919 n. 107 che detta le nuove norme per l'esecuzione delle opere pubbliche dispone all'articolo 1 che dove la speciale natura delle opere lo consenta e motivi d'urgenza lo richiedano, la compilazione dei progetti possa essere affidata a privati professionisti secondo norme da stabilirsi con decreto del ministro dei lavori pubblici.

Scopo di tale disposizione è quello di affrettare lo studio dei progetti per rendere possibile di iniziare in breve termine i lavori più urgenti al doppio fine di aiutare e favorire la ripresa dell'attività economica della nazione e di assorbire la mano d'opera proveniente dalla smobilitazione.

Conscio di questa necessità l'on. Bonomi ha con decreto 1 aprile 1919 stabilite norme in esecuzione dell'art. 1 del succitato decreto luogotenenziale ed ora ha diretto una circolare a tutti gli uffici del genio civile invitandoli a far conoscere prontamente di quali progetti potrebbe venire sin da questo momento affidato lo studio a privati professionisti e quali ingegneri in ogni singola provincia sarebbero disposti ad assumere il compito.

Scambi commerciali a Fiume

ROMA, 3. — A Fiume sono stati accumulati in questi ultimi tempi forti quantità di prodotti della industria tessile italiana. Si fa ascendere l'importo di questi depositi a ben sessanta milioni di lire. In questi giorni sono accorsi a Fiume, non appena conosciuta la notizia del permesso di introduzione delle corone austriache in Italia, nugoli di commercianti, specialmente ungheresi che hanno preso d'assalto gli stocks di manifatture contrattandone ingentissima quantità.

Grandi spedizioni di manifatture avvengono in questi giorni dalla Italia verso Fiume. Si stabilisce in questo modo una simpatica corrente di affari.

Nessuna violenza a Ragusa contro i nostri ufficiali di marina

ROMA, 4. — Il «Messaggero» dice: Qualche giornale, riferendo intorno alle dimostrazioni antitaliane, inscenate dagli agitatori jugoslavi a Ragusa in occasione del passaggio per quel porto di nostre torpediniere, ha pubblicato particolari che, nei riguardi degli ufficiali italiani scesi a terra, risultano esagerati o insussistenti. Infatti, le dimostrazioni che, nella loro aggressiva violenza, rivelano ancora una volta la brutalità di quelle popolazioni incivili, furono rivolte contro gli italiani di Ragusa, che avrebbero voluto recarsi a bordo delle nostre navi; ma nessuna violenza fu compiuta a danno dei nostri ufficiali che mantennero come sempre un contegno di energia e prudente dignità.

Il cinquantesimo anniversario della fondazione della Banca Popolare di Bergamo

BERGAMO, 4. — Stamane nella sede della Banca Popolare ha avuto luogo una cerimonia per il cinquantesimo anniversario dalla fondazione della Banca stessa, coll'intervento del Sottosegretario di Stato on. Sitta.

Erano presenti senatori e deputati, le autorità amministrative ed industriali ed i rappresentanti dei principali Istituti di credito. Ha parlato per primo il presidente della Banca, il quale ha letto, fra viv applausi, una lettera di adesione dell'on. Luzzatti ed ha comunicato le oblazioni che sono state fatte in questa occasione a scopo di beneficenza. Indi l'on. Sitta ha pronunciato un discorso frequentemente e calorosamente applaudito. Sono state comunicate le adesioni del ministro Crespi e degli on. Ruini e Suardi. Dopo la cerimonia ha avuto luogo un banchetto all'Hotel Moderne. Vi sono intervenute le autorità. Hanno parlato molti oratori, fra i quali l'on. Sitta, che è stato vivamente applaudito.

Lo strozzinaggio e la «corona» a Trieste

ROMA, 3. — Informazioni da Trieste all'«Agenzia Italia Nuova» recano che dopo i provvedimenti adottati per fronteggiare l'invasione della «Corona», lo strozzinaggio è rimasto sulla breccia impavido e sfacciatissimo. Poche merci che si vendevano col prezzo in corona si vendono ora al ragguaglio imposto dalla legge di lire 0.40. Ciò che prima costava 100 corone e dovrebbe ora costare 40 lire, ne costa invece 60 o 70.

Si vendono stivali al prezzo di 120 lire. Un vestito da uomo, su misura, costa 300 - 400 lire. Una camicia da uomo 30 lire. Una boccetta di profumo 80 lire. E barbieri, osti e trattori, venditori di saponi venditori di biancheria, negozianti di oggetti di pelle, tutti o quasi tutti, approfittano dell'imbarazzo del momento e della poca pratica di conteggi che hanno le domestiche e anche alcune massaie, per cercare di spillare loro qualche centesimo ed anche qualche liretta di più.

Un'altra smentita greca

ROMA, 4. — La Legazione di Grecia comunica:

La Legazione di Grecia, debitamente autorizzata, smentisce le informazioni contenute nelle corrispondenze da Smirne ad un giornale di Roma, riferentisi a pretesi interventi delle autorità greche.

Notizie sommarie

E' morto a Piazza Armerina (Calnisetta) il prof. Valfredo Carducci, fratello minore del grande Poeta, insegnante apprezzato e autore di scritti di pedagogia e materie scolastiche.

A **Roma** è morto l'illustre scultore Luigi Bistolfi, autore del monumento a Garibaldi in Caprera e di altri pregevoli lavori. Era patriotta fervente.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.

Stabilimento Tipografico Friulano.